

L'intervista

Pera contro tutti. Astensione politica sulla risoluzione bipartisan

DI EMILIO GIOVENTÙ

La Lega almeno ha detto sì, astenendosi sul secondo punto della risoluzione approvata ieri dalle commissioni difesa ed esteri di camera e senato. Marcello Pera, ex presidente del senato, invece, ha detto no. A tutto. «La mia è un'astensione politica su tutto il documento», dice ritagliandosi un ruolo da uomo del giorno in un giorno di sostanziale equidistanza tra centro-destra e centro-sinistra.

Domanda. Senatore che cosa non l'ha convinta nel testo approvato?

Risposta. Non mi hanno convinto le risposte del governo, anzi diciamo che l'esecutivo non ha fornito quelle risposte che tutti si attendevano sui particolari della missione sui quali anche il ministro della difesa, Arturo Parisi, ha espresso perplessità. Mi riferisco per esempio alle regole d'ingaggio e alla linea di comando.

D. Eppure Prodi e i partiti della maggioranza sottolineano la ritrovata convergenza di tutte le parti politiche.

R. Io ho chiesto che il governo tornasse in parlamento per fornirci risposte e non ci chiedesse invece un voto al buio.

D. Tra la risoluzione presentata alle commissioni e quella definitiva poi approvata ci sono state modifiche che sostanzialmente hanno accolto le perplessità del centro-

destra. Neanche questo passaggio è riuscito a convincerla?

R. Diciamo che la prima risoluzione è dalemiana, la seconda, molto diversa, è parisiiana. La seconda versione è molto annacquata e ho colto perplessità anche nel nostro governo. Il ministro degli esteri, Massimo D'Alema, è partito molto guerriero, la sua relazione alle commissioni serviva a coprire ciò che aveva fatto finora. Nel frattempo sono sorte perplessità che lo stesso Parisi ha sottolineato.

D. E quindi lei si è astenuto.

R. Mi sono astenuto e aspetto che il governo fornisca informazioni più precise.

D. Il primo punto della risoluzione valuta positivamente la risoluzione 1701 dell'Onu. Su questo punto la Lega non ha avuto nulla da dire.

R. Anche io sono favorevole ad accogliere l'appello contenuto nella risoluzione 1701. È in discussione tutto il resto. Ripeto, la mia è un'astensione politica su tutto il documento.

D. La sua posizione però non è allineata a quella della Casa delle Libertà.

R. Evidentemente la Cdl ha valutato positivamente la trasformazione del testo della risoluzione, apprezzando il fatto che la seconda è molto più generica.

Credo tra l'altro che Pier Ferdinando Casini era disposto ad approvare anche la

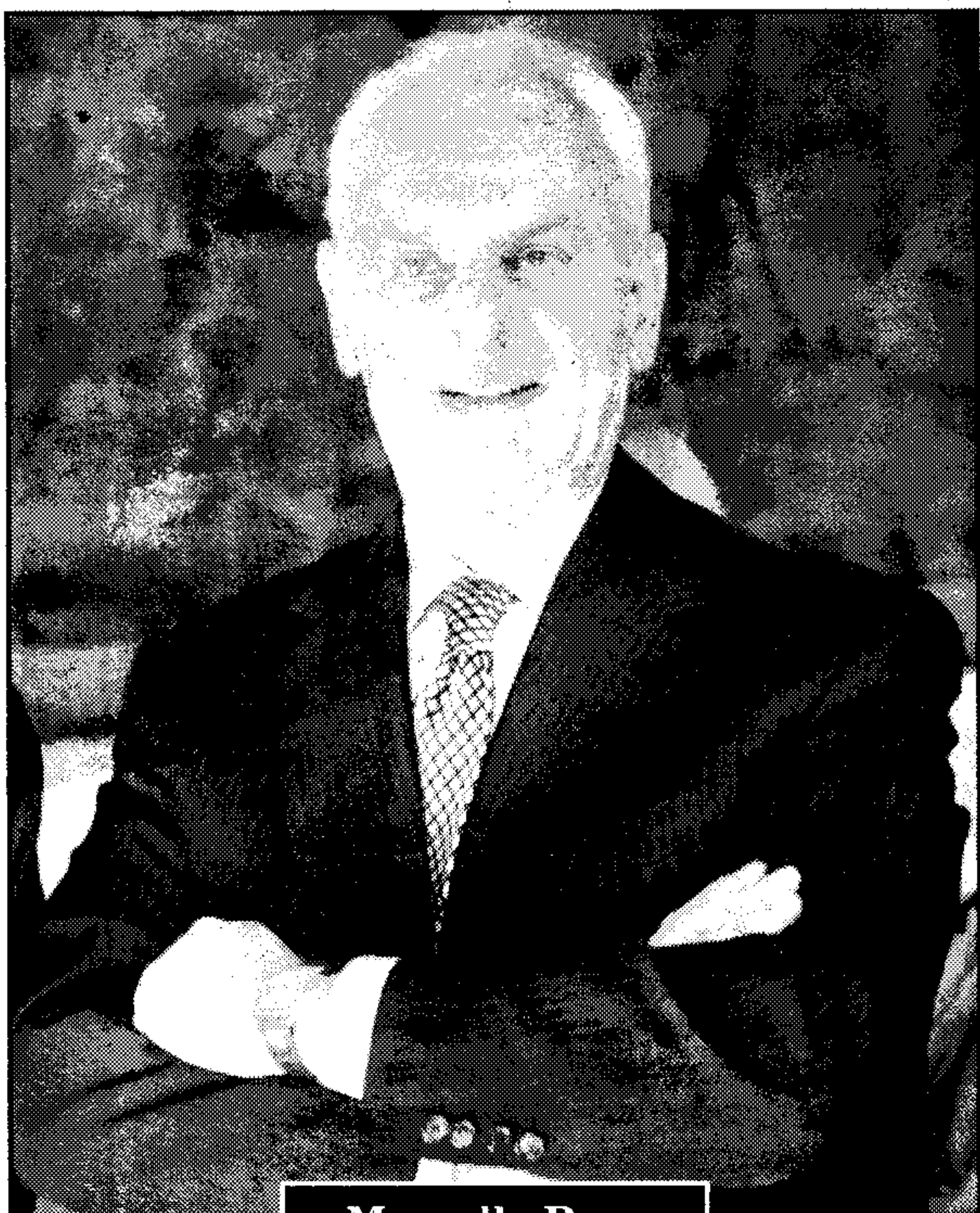
prima, almeno questo emergeva dal suo intervento. Comunque, non ne faccio un caso politico, piuttosto è un caso di richiamo di attenzione.

D. Senatore, cos'altro non la convince?

R. Non capisco la posizione della Ue. Su questa vicenda si è squagliata. Non tutti i paesi hanno risposto sì e chi ha detto sì sta defilando e rivalutando le sue posizioni. Convergo sullo spirito dell'appello a una forza multinazionale seria però nella risoluzione Onu restano delle ambiguità. Chiede per esempio al governo libanese di disarmare le milizie hezbollah, ma il primo ministro libanese Siniora ha già detto che non si dovrebbero smantellare e hezbollah ha detto chiaramente che non consegnerà le armi. Mi chiedo allora che senso abbia questa risoluzione. Ma c'è anche un'altra ambiguità».

D. Quale?

R. La risoluzione Onu è inefficace se il nostro stesso ministro degli esteri considera hezbollah un partito politico. Si tratta di una ambiguità che D'Alema deliberatamente non ha chiarito. La sua impostazione, anche rileggendo la relazione che ha fatto questa mattina (ieri per chi legge, ndr) è fortemente antisraeliana e antiamericana». (riproduzione riservata)



Marcello Pera

